

SEMINARIO NAZIONALE
A SCUOLA DI MEDITERRANEO
Ripensare l'educazione e la formazione in contesti multiculturali
Ací Castello 9 – 10 – 11 febbraio 2011

ABSTRACT LUIGI TORCHIO
Ispettore USR FVG

L'ampiezza delle tematiche che il convegno tocca, il suo taglio culturale, la declinazione geografica mi sembrano di grande interesse per una riflessione rivolta al futuro.

Anche con riferimento agli abstract che mi sono stati inviati e che sembrano, positivamente, andare ad affrontare tematiche diverse, vorrei provare a porre alcuni quesiti per capire se si possano, ed eventualmente in quale misura, incominciare a riflettere su futuri possibili / auspicabili.

Gli eventi di queste settimane nei paesi arabi, le prese di posizione di numerosi politici a livello europeo, Angela Merkel e David Cameron in testa, ma non solo, gli assalti ai camion a Patrasso, non possono non indurre ad una riflessione profonda sull'integrazione degli stranieri nei nostri paesi.

Alcuni di questi eventi, tuttavia, vanno considerati anche nei loro aspetti emergenziali, quasi permanenti peraltro, altri come facenti invece parte di diversi, e sempre confrontantesi, approcci politici al tema dell'emigrazione.

Ma veniamo ai quesiti. La scuola agisce su tempi lunghi: bambini che oggi inizino la scuola dell'infanzia entreranno nel modo del lavoro, mediamente, intorno al 2030. Quale rappresentazione abbiamo del 2030? Quali le nostre specifiche proposte? La sfida è delicata, ma non raccoglierla non potrà certamente - se non del tutto casualmente, ma è cosa che succede piuttosto di rado - portare a risultati positivi.

Sulla strada che porta al 2030 troveremo certamente più globalizzazione, più popolazione, più tecnologie, meno disponibilità di risorse minerarie, meno spazi, transizione energetica, piramidi delle classi d'età della popolazione che rischiano di avere conseguenze problematiche per alcuni sistemi nazione, ma l'elenco sarebbe lunghissimo. Evidente come tutto questo abbia a che fare con la scuola, evidente come abbia parimenti a che fare con gli alunni stranieri. Dicendo questo intendiamo sottolineare la parallela presenza nella vita dei "nostri" alunni e degli stranieri di questa problematica: siamo pronti alla seconda generazione? Siamo pronti a quartieri etnici? Siamo pronti a una prospettiva veramente meritocratica globalizzata, come già avviene in altri paesi?

Le tecnologie ridisegneranno certamente i modi di insegnare ed apprendere in modi che personalmente non riesco, lo confesso, esattamente a prefigurarmi su certe scale temporali. Questo avverrà comunque per tutti e le possibilità di formazione diverranno tendenzialmente del tutto ubiquitarie con enormi conseguenze rispetto ai gruppi desiderosi di ascesa sociale e a quelli invece già soddisfatti del loro stato.

Tutto questo dovrebbe fin d'ora indurre a percorsi che rendano coscienti tutti di queste possibilità e sviluppi. Chiudo con aspetti a mio giudizio importanti, mi limito ad elencarne tre, che si collegano agli aspetti sopra citati:

1. La formazione, attuale e soprattutto futura nelle università, di tutto il personale scolastico va ridisegnata tenendo conto dei futuri cennati.
2. Il "glocalismo" parola per un certo periodo alla moda non ha preso molto terreno nei fatti: ancora oggi quanti conoscono, e non cito aspetti culturali esotici, ma i grandi assi della cultura europea? Anche solo, sia sottolineato, quella confinaria. Su questo è necessario un non più procrastinabile impegno di concretezza.
3. La formazione dovrà riguardare tutte le discipline ed ambiti culturali, inclusa, aggiungo, natura e paesaggio. Le limitazioni, derivanti dall'urgenza di risolvere problemi urgenti e complessi - accoglienza, corsi di lingua e così di seguito - che hanno caratterizzato il recente passato devono aprirsi a prospettive di ben più ampio respiro, prospettive che, si badi, essendo globali sono anche, per ciò stesso, (inter)culturali, economiche, industriali e, forse, un po' più a prova di futuro.



Riflessioni su plurilinguismo, formazione interculturale e processi identitari.

Abdelkarim Hannachi

Gli alunni di origine araba che frequentano le scuole italiane vivono una situazione sociolinguistica assai complessa ma non per questo problematica. Alla diglossia composta dall'arabo standard che è la lingua ufficiale di tutto il mondo arabo e dal dialetto nazionale che si usa per comunicare in famiglia e nella società, si aggiunge il bi-plurilinguismo grazie all'apprendimento dell'italiano o addirittura la conoscenza del francese o dell'inglese per coloro che hanno iniziato la scolarizzazione nel paese di origine. Questa complessità è sovente arricchita dalla conoscenza di un dialetto italiano regionale.

Essendo le lingue forme di comunicazione sociale, veicoli di culture, caratteristiche di appartenenza e differenziazione di un gruppo sociale o culturale, esse sono, come altri fattori antropologici, determinanti nella formazione dell'identità.

Il mio intervento è un contributo a riflettere sulle implicazioni di questa complessità linguistica sulla formazione interculturale e sui processi identitari partendo dal caso di un bambino di origine tunisina.

Bibliografia

Branca P. e Santerini M. (a cura di), *Alunni arabofoni a scuola*, Carocci, Roma, 2008.

Nigris E. (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano, 1996.

Monceri F., *Interculturalità e comunicazione. Una prospettiva filosofica*, Edizioni Lavoro, Roma, 2006.

Balboni P. E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio Editori, Venezia, 2007.

Titone R., *La personalità bilingue*, Bompiani, Milano, 1996.

LA RESTITUZIONE SUL TERRITORIO DELL'AZIONE NAZIONALE "DIRIGERE LE SCUOLE IN CONTESTI MULTICULTURALI"

Facendo seguito ad un seminario nazionale che si è svolto nei primi giorni di ottobre alla presenza di alcuni dirigenti scolastici della regione, l'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia ha organizzato l'11 novembre 2010, un'iniziativa seminariale per Dirigenti Scolastici dal titolo "Inserimento, Integrazione, Inclusione degli alunni stranieri nella regione Friuli Venezia Giulia". Si è ritenuto di proporre, ai dirigenti scolastici non presenti all'evento nazionale, un'occasione di riflessione e di approfondimento su un tema di fondamentale importanza per il successo formativo degli alunni e degli studenti stranieri nelle scuole della nostra regione. Il punto forte del programma è stata la tavola rotonda, momento dedicato alla ripresa, a livello locale, dei temi proposti a livello nazionale. Ciascun dirigente scolastico presente al tavolo dei relatori ha presentato la propria esperienza professionale su: intercultura nel Piano dell'Offerta Formativa; l'insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in classi plurilingue; le esigenze delle famiglie straniere in relazione alle scelte educative dei figli. Nel programma del Seminario è stato inserito anche l'intervento dal titolo "Alunni Rom e Sinti: strategie per l'inclusione di alunni con bisogni specifici educativi", un breve spazio a cura dei docenti che avevano partecipato ad analoga iniziativa nazionale nel mese di ottobre 2010. E' fondamentale che le iniziative di formazione di feedback siano svolte in tempi brevi dall'evento nazionale e non siano isolate, ma inserite all'interno di un quadro di azioni coerenti in atto a livello nazionale e regionale. Si tratta, quindi, di creare un rebound positivo a livello locale anche per raccogliere materiali, esperienze e suggerimenti significativi da diffondere a tutte le scuole della regione. La restituzione sul territorio delle azioni nazionali e il coinvolgimento di tutti i dirigenti scolastici sono azioni indispensabili per offrire occasioni generalizzate ed immediate di ritorno e di diffusione degli input raccolti e per ottimizzare anche la rappresentatività dei referenti locali. A questo proposito, nel corso del seminario regionale Inserimento, Integrazione, Inclusione degli alunni stranieri nella regione Friuli Venezia Giulia sono stati individuate le seguenti esigenze utili ad orientare le linee programmatiche ed operative:

1) Co-progettare gli interventi formativi con gli enti locali e realizzare programmi condivisi a sostegno della progettualità delle istituzioni scolastiche in contesti pluriculturali.

L'esperienza formativa di questi ultimi anni ha evidenziato come una buona qualità dell'integrazione scolastica e sociale, premessa indispensabile al conseguimento del successo formativo degli alunni stranieri, non sia possibile se non all'interno di un progetto complessivo che veda coinvolte tutte le componenti scolastiche in un rapporto di collaborazione con enti e istituzioni del territorio. Ciò è dimostrato anche dal fatto che – pur in presenza di singole iniziative efficaci di insegnamento della L2 e di esperienze di accoglienza interessanti e innovative – molti insegnanti impegnati con gli alunni stranieri lamentano tuttora l'isolamento in cui operano e la delega di cui sono spesso fatti oggetto da parte dei colleghi, senza nulla togliere allo sforzo di tutti per rendere efficace l'azione formativa e didattica. E' necessario, quindi, promuovere progetti che coinvolgano complessivamente le istituzioni scolastiche (dirigente, docenti, educatori, alunni). Nel caso del FVG, questo è il significato di un percorso di ricerca-azione regionale per definire uno strumento utile a valutare e a migliorare la qualità dell'integrazione, strumento che abbiamo chiamato "Quaderno dell'integrazione", già sperimentato con successo in diverse realtà del territorio nazionale.

2) Consolidare e potenziare le collaborazioni con il territorio

E' importante creare un piano di attività formative territoriale da proporre alle scuole in modo organizzato ed organico cogliendo, ad esempio, la validità di molte iniziative proposte da Enti locali, Prefetture, Associazioni possono fornire in termini di sviluppo culturale e di competenze all'interno delle scuole. Repertori di percorsi realizzati a livello locale sono noti e diffusi. A titolo di esempio, nella regione FVG, nell'ultimo semestre, sono state promosse alcune interessanti iniziative interistituzionali: "L'integrazione dei minori d'età di origine islamica in Friuli Venezia Giulia", nell'ambito di un progetto della Regione FVG per l'integrazione dei cittadini in collaborazione con il Tutore Pubblico dei Minori; "Percorsi di studio e di integrazione a Trieste", promosso dalla Provincia; "Studiare insieme: un confronto tra l'esperienza di integrazione nella scuola italiana e in quella olandese", organizzato dalla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università agli Studi di Trieste in collaborazione con la Prefettura.

3) Integrare gli interventi con il curricolo e con i traguardi per lo sviluppo delle competenze.

La riorganizzazione del tempo scuola, dei curricoli, dell'offerta formativa, la spinta e lo slancio verso obiettivi e traguardi europei e nazionali in materia di istruzione, richiedono alla scuola di porre un'attenzione particolare allo sviluppo delle competenze. Alunni e studenti con bisogni formativi speciali e la necessità che si faccia effettivamente "intercultural", presuppongono il definitivo abbandono dell'idea di un progetto interculturale ad hoc, da sviluppare *solo* nelle scuole ad alta concentrazione di alunni stranieri, scuole situate all'interno di un ampio contesto sociale *monoculturale*. E' necessario, invece, abbracciare diffusamente la filosofia di un curricolo interculturale in ogni scuola a prescindere dalla presenza più o meno numerosa di allievi non italofoni. Questi ultimi, spesso nati in Italia e stranieri di seconda generazione vanno invece supportati con attività e percorsi che facilitino lo studio in lingua italiana.

4) Capitalizzare le professionalità e dei docenti formativi

Ricognizione dei docenti formati per l'insegnamento dell'Italiano L2 in possesso della certificazione linguistica per l'insegnamento di Italiano L2 rilasciata da un Ateneo o da un Centro specializzato. Uno screening e una banca delle competenze e delle risorse professionali appositamente formate ed impegnate nell'insegnamento di Italiano L2 nelle scuole della regione consentono all'Ufficio Scolastico Regionale, in fase di programmazione e di progettazione delle attività formative, di capitalizzare le esperienze e le risorse. Miglioramento dell'integrazione e dello sviluppo delle competenze "italiano per lo studio". L'evoluzione del fenomeno del flusso migratorio nel nostro paese e del contesto socioeconomico nell'ultimo quinquennio deve far riflettere sulla necessità di una modifica dei modelli di formazione del personale.

5) Mantenere e consolidare la lingua e la cultura di origine

Promuovere, in collaborazione con Consolati, Ambasciate ed associazioni professionali, un curriculum di studi che consenta di saldare i legami degli alunni stranieri con il loro Paese di origine, in modo che alla fine del percorso scolastico, ognuno possa avere un orizzonte culturale in cui ci siano anche le basi per consolidare la capacità di comunicazione orale e scritta nella lingua del paese di provenienza delle famiglie e per accedere in modo diretto ad informazioni sulla cultura e la civiltà di origine. Gli obiettivi centrali nello studio della lingua mirano a sviluppare le competenze di comunicazione orale e scritta nella lingua madre per questi allievi, nonché a rendere familiari o consolidare le nozioni di cultura e civiltà caratteristiche originarie. Si vuole, inoltre, aiutare l'alunno ad orientarsi dal punto di vista culturale, ad adattarsi al nuovo contesto sociale e culturale del Paese di adozione, a riconoscere e coltivare i propri valori nel nuovo ambiente, nonché a prendere parte in modo attivo alla vita sociale. Tale iniziative hanno un valore aggiunto se si pensa al fenomeno emergente del rientro dei nostri allievi nel paese di nascita o provenienza.

Alida Misso, dirigente scolastico di un Istituto Comprensivo, utilizzata presso l'Ufficio Scolastico del Friuli Venezia Giulia per attività collegate al supporto all'autonomia delle scuole. Referente regionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultural, per i progetti anti-bullismo, per il contrasto della dispersione scolastica e del disagio, per la valutazione degli apprendimenti degli alunni e per la formazione dei Dirigenti Scolastici.

2

Gruppo di lavoro n. 2

La formazione interculturale degli insegnanti e dei dirigenti Dirigenti esploratori in contesti multiculturali

L'approccio dell'educazione interculturale è considerato oggi il modello ufficiale da adottare nelle scuole per l'integrazione degli alunni migranti. Tale approccio è esplicitamente richiamato in innumerevoli documenti e nella normativa europea, nazionale e provinciale che delineano una scelta esplicita e netta per un preciso modello di accoglienza, integrazione e gestione delle differenze culturali nella scuola.

La provincia di Trento, attraverso il Centro di Formazione degli insegnanti, ha approvato un progetto biennale dal titolo: **INTERETICO .Co-progettare per un'etica interculturale.**

La prima fase di questo percorso è stata denominata **Dirigenti esploratori in contesti multiculturali.**

Avendo il successo formativo degli studenti migranti e l'intercultura come orizzonte di riferimento, sono stati individuati i seguenti principi, che rappresentano i riferimenti teorici e soprattutto metodologici che orientano le azioni progettate.

- *Progettare azioni di sistema.* Interventi episodici, sporadici, o eccessivamente focalizzati e legati a specifiche realtà sono inefficaci in generale e addirittura controproducenti in particolare per quest'area. È necessario invece prevedere azioni di sistema possano essere ricondotte a un approccio complessivo e globale all'interno di una cornice condivisa
- *Adottare un approccio fortemente partecipato.* Sviluppare la consapevolezza critica, l'attenzione autoriflessiva, la competenza esperienziale degli operatori scolastici permette di far emergere e valorizzare i saperi e le consapevolezze degli insegnanti. Nel caso particolare dell'intercultura tale obiettivo risulta particolarmente indicato in ragione della necessità di focalizzare gli interventi formativi sui piani più profondi della professionalità docente come quello delle credenze, dei convincimenti etico-politici, delle identità.
- *Lavorare in collaborazione con i dirigenti scolastici.* Come è oggi diffusamente riconosciuto, nell'attuale organizzazione scolastica i dirigenti costituiscono una figura chiave per creare le condizioni necessarie a implementare azioni autenticamente interculturali. Per questo si ritiene fondamentale e prioritario intervenire principalmente sui dirigenti, condividere obiettivi e modalità di lavoro, per costruire un'alleanza strategica che consenta di lavorare insieme a loro nel prosieguo dell'intervento.
- *Riflettere su conoscenze, competenze, esperienze interculturali.* La professionalità docente ha sempre a che vedere con un sapere situato e le sue competenze dipendono dai contesti ma prendono senso anche alla luce di credenze, orientamenti e convincimenti intimi. Il profilo di competenze del docente non si riduce a codici normativi che agiscono soltanto sugli aspetti più superficiali e direttamente osservabili. Pertanto percorsi formativi efficaci non possono limitarsi a intervenire sui livelli più esterni, modificando le condizioni esteriori (ambientali o organizzative) o indicando comportamenti adeguati sotto forma di ricette didattiche o anche più sofisticate competenze. Programmi che incidano soltanto su queste dimensioni sono destinati al fallimento, soprattutto per quanto riguarda la formazione a un tema, come quello della gestione educativa della differenza culturale, che richiede la costruzione di un *ethos*, radicato profondamente nei soggetti..
- *Costruire un ethos interculturale più che formare alle competenze interculturali.* L'efficacia del percorso formativo è data dalla possibilità di incontro di una condivisione di un *ethos* pubblico e politico. Si tratta di formare a una *competenza etica*, un *ethos* appunto, che, come già evidenziava Aristotele, comprende al suo interno anche conoscenze e competenze. L'*ethos* che dà senso alle capacità, alle competenze e alle conoscenze richieste per lavorare in contesti multiculturali e di svantaggio socio-culturale investe ambiti profondi della personalità dei soggetti in formazione. Come si è detto, riguarda il piano delle credenze, coinvolge orientamenti e convincimenti intimi e origina da scelte identitarie profonde su cui agiscono vissuti e opzioni etiche generati da essi.

Il primo passaggio formativo avviene quindi con i dirigenti scolastici. Lo scopo è quello di condividere con loro l'intero percorso formativo, sia delineando un sfondo interculturale e finalità condivisi, sia rilevando i bisogni formativi che essi ritengono necessari agli insegnanti per la loro piena realizzazione.

Laura Bampi referente per l'intercultura della Provincia Autonoma di Trento

Certifica il tuo italiano. *La lingua per conoscere e farsi conoscere*

“Certifica il tuo italiano” è un programma sperimentale volto a valorizzare l’apprendimento della lingua attraverso il conseguimento della certificazione di competenze in L2 secondo gli standard europei: Liv. A1, A2, B1 del QCERL.

LO STUDIO PRELIMINARE

La sperimentazione nasce dagli esiti di uno studio, condotto nel 2006, sulle caratteristiche della popolazione immigrata presente in Lombardia e sulle attività già in corso sul territorio. Ciò allo scopo di **valorizzare le competenze** dei molteplici attori attivamente impegnati sul campo per l’istruzione e la formazione di giovani e di adulti immigrati (istituti scolastici, *centri territoriali permanenti, comuni, associazioni del privato sociale, volontariato ...*)

GLI OBIETTIVI

Mettere in rete l’offerta formativa di corsi di italiano realizzati da Centri Territoriali di istruzione per adulti, Comuni, Associazioni del privato sociale e Volontariato

Intercettare cittadini stranieri neo-arrivati e/o di lunga immigrazione con scarse competenze linguistiche non inseriti nei circuiti dell’istruzione (*Occupati precari, disoccupati, donne ...*)

diffondere tra docenti e operatori sociali la nozione dell’italiano come seconda lingua

sviluppare anche tra gli utenti la cultura della certificazione di competenze, secondo standard di livello nazionale ed europeo (Liv. A1, A2, B1 del QCERL) quale strumento per il corsista di autovalutazione e motivazione, quale strumento per il docente di diagnosi per definire il processo di apprendimento

diffondere la lingua e la cultura italiana.

LE AZIONI

- **pubblicizzazione e informazione plurilingue per promuovere e sensibilizzare l’utenza immigrata sui temi della formazione linguistica e della certificazione**
- **formazione specifica dei docenti impegnati nell’insegnamento di italiano L2 agli adulti stranieri**
- **realizzazione di corsi modulari di italiano L2, a durata variabile, finalizzati alla certificazione**
- **raccordo con gli Enti certificatori di Italiano L2 e le sedi di esame accreditate per gli esami CILS (Università per Stranieri di Siena), IT (Università Roma Tre) e PLIDA (Società Dante Alighieri)**
- **monitoraggio *in itinere* relativo agli utenti, ai docenti, alle attività, all’organizzazione e agli esiti**
- **strumenti di gestione on-line (www.certificailtuoitaliano.it) per il monitoraggio dei corsi, delle certificazioni, la verifica amministrativa e la comunicazione interna ed esterna**

L’AZIONE DELL’UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE

L’USRL è intervenuto come una sorta di agenzia formativa dotata di una rete capillare sul territorio, capace di far dialogare e valorizzare le risorse e le competenze di tutti i soggetti coinvolti.